

il mattino

GIORNALE DEL MATTINO — Pag. 4

Mercoledì 5 giugno 1963

Arti e Lettere

Vasti temi alla mostra d'Arte del gruppo "Numero,"

Intorno alla mostra del « Gruppo Numero » (organizzata nelle sale del Centro Artistico da Fiamma Vigo in collaborazione col « Gruppo Grattacielo ») della quale ci siamo occupati precedentemente, ci piace tornare a parlarne ancora una volta.

Nella prima analisi, puntando l'attenzione su quegli espositori che potrebbero definirsi degli sperimentatori (beninteso con qualità positive evidenti), abbiamo sorvolato sul vastissimo numero di artisti e di esperienze legate a correnti oramai definite ampiamente dalla critica: conseguentemente al lettore mancando notizie su questa seconda parte della esposizione potrebbero sorgere dubbi circa la nostra obiettività di recensori.

D'altronde in questa rassegna (circa 350 opere) infiniti sono i temi, le proposte e i risultati che la sola elencazione occuperebbe un lungo discorso: la maturità, la forza cromatica, l'assolutezza della tavola di Zoren o il periodo aperto della metallizzata tela di Secomandi possono trovare un riscontro e un contrapposto soltanto nella irruente forza palpitante dei cartoni di Guinovart, nel fantasioso rabesco di Pham-Tang o nell' metafisica ricerca dell'uomo di Antonio Bueno; nè possono essere passati sotto silenzio gli algebrici linguaggi di Cioni a mezza strada tra il mondo della fantasia e quello della scienza, le monocromatiche modulazioni di Mario Nigro o le matematiche distribuzioni di Carchietti.

A questa schiera vanno aggiunte le ultime esperienze di Marchegiani intese a impre-

ziosire la superficie corrusca della tela con l'immissione di lamine d'oro e i risultati di J. Mario Berti, sensibile e romantico modulatore di fantasmagoriche impronte fermate prima della rarefazione totale.

Notevoli i contributi degli informali; primo fra tutti lo svedese Werner, seguito dall'americano McClintock (presente con una vastissima tela) e del nostro Chevrier, robusto nel colore e tagliente nella luce.

Dai modi sensuali del parigino Boni, all'aggressività del Secchi, alla Campesan, ai romantici sfumati del veneziano Milo, alla disinvoltura di Fruhmänn si arriva fino alla schiera di coloro che si sono votati ad una purezza vicina alle soluzioni matematiche: dalla razionalità glaciale del Di Patti, alle finemente elaborate composizioni di Righi, alla Drei, all'olandese Dartel (estensore di immacolate superfici cromate) la schiera prosegue su un binario talmente carico di intenti da scoraggiare la migliore buona volontà di citarne tutti i meritevoli.

Nonostante l'aridità dello spazio non possiamo però dimenticare Belardinelli e Nikos, così pure Tulli, Concession e Ricci ci sembrano degni di menzione.

Tra gli stranieri molto apprezzato le opere di Planasdurà, Raïess, Rotterdam e Wajne.

A questo punto un elogio a Fiamma Vigo, coraggiosa donna che spinta dall'amore per le arti ha traversato l'oceano, vagato insoddisfatta per l'Europa, per dare tutta se stessa, attraverso l'ormai celebre « Numero » di Firenze.

ENRICO SIRELLO